



# La Santa Sede

---

## *DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II AGLI ADDETTI ALLA VIGILANZA*

*Lunedì, 18 dicembre 1978*

*Figli carissimi.*

Sono lieto di trovarmi oggi qui con voi per un incontro breve, ma tanto più cordiale e festoso, per salutarvi con particolare effusione di sentimenti. Due sono i motivi che mi spingono a rivolgervi la mia parola.

Il primo consiste nel particolare servizio da voi svolto con infaticabile sollecitudine nell'ambito di questa Città del Vaticano. So quanto esso sia esigente e quanto senso di responsabilità richieda da ciascuno di voi. Ebbene, io sono qui per ringraziarvi della vostra prestazione, della premura e della fatica con cui voi adempite il compito affidatovi. Il vostro impegno di vigilanza affinché tutto si svolga nella sicurezza e nell'ordine può diventare occasione e fonte per una vostra disciplina personale e quindi per un'autoeducazione umana e spirituale. In questo senso, non è forse inopportuno ricordare che il Vangelo invita tutti i cristiani ad un costante atteggiamento di feconda "vigilanza" nei confronti della venuta del Signore.

Il fatto di svolgere la vostra attività vicino alla Tomba di San Pietro, centro della cattolicità, è indubbiamente un grande onore e deve essere per voi anche un motivo di intima gioia, ma altresì di salutari riflessioni. Esso deve essere stimolo a vivere in pienezza la vita cristiana. Il vostro non è solo un impiego o un servizio qualsiasi; il vostro è un impegno che esige fede e coerenza, in modo che anche voi, nella vita quotidiana, possiate testimoniare le vostre convinzioni religiose e il vostro amore a Cristo, alla Chiesa, al Papa.

La mia visita e il mio saluto si ispirano oggi anche a un secondo motivo. Il Natale è ormai vicino. Tutti dobbiamo attendere il Signore ed essere pronti a riceverlo come si deve: con fede, con impegno, con gioia. Quando egli nacque a Betlemme, i primi ad accoglierlo e a rendergli omaggio furono dei pastori vigilianti; così scrive Luca: "alcuni pastori vegliavano di notte, facendo la guardia al loro gregge" (Lc 2,8). Questo è l'atteggiamento giusto, necessario a tutti. Anche voi, dunque, siete invitati ad essere come quei custodi di greggi o come quelle vergini prudenti, che all'arrivo

dello sposo erano preparate per andargli incontro (cf. *Mt 25,6-10*).A questa condizione, il Natale diventa davvero una “festa” nel senso pieno del termine, con riflessi conseguenti sulla vita di ogni giorno: quei pastori, infatti, dopo la visita a Gesù, “se ne tornarono glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto” (*Lc 2,20*).

A questo punto, la mia parola si trasforma in un augurio, veramente sentito, per voi e per le vostre Famiglie. Questo prossimo Natale sia una vera occasione di amore, di pace, di intimità nelle vostre case: solo con queste realtà è possibile un'autentica e duratura prosperità umana e cristiana, che invoco di tutto cuore su di voi. E che il Signore vi protegga, vi ricompensi, vi incoraggi con l'abbondanza delle sue grazie, di cui vuol essere pegno la mia speciale Benedizione Apostolica.